

PREMIO "LE STELLE" 2012 a Giovanni F. Bignami

La consegna del Premio – un'opera d'arte dello scultore Daniele Pignoni – il 20 ottobre durante il 2° Raduno degli Astrofili - Festa dell'Astronomia a Ponte in Valtellina. Presidente dell'INAF, autore di importanti scoperte in campo astrofisico e di libri divulgativi di successo, Bignami terrà una conferenza sul futuro della scienza

Giovanni Fabrizio Bignami è il vincitore della prima edizione del Premio "le Stelle". La consegna del riconoscimento – un'opera d'arte dello scultore Daniele Pignoni – avverrà il 20 ottobre a Ponte in Valtellina, nella cornice del secondo Raduno degli Astrofili - Festa dell'Astronomia (19-21 ottobre), organizzato da "Nuovo Orione" in collaborazione con la nostra rivista.

Questa la motivazione del Premio stilata dalla Giuria, composta da Piero Galeotti (Università, INAF e INFN di Torino) con il ruolo di presidente, affiancato da Piero Bianucci (editorialista de "La Stampa", scrittore e consulente editoriale di "le Stelle") e Walter Riva (divulgatore scientifico e coordinatore editoriale di "le Stelle").

"Al professor Giovanni Fabrizio Bignami per la sua pluridecennale e fruttuosa ricerca in astrofisica delle alte energie, la direzione scientifica di importanti Organizzazioni spaziali italiane ed europee culminata nella Presidenza dell'INAF e la costante attività divulgativa, che si è espressa in centinaia di articoli per riviste e giornali e in numerosi libri di successo. Particolare menzione meritano *Immarziani siamo noi*, edito da Zanichelli nel 2010, e *Cosa resta da scoprire*, edito da Mondadori nel 2012.

La Giuria ritiene inoltre doverosa una particolare menzione per il dr. Luigi Foschini dell'INAF-Osservatorio di Brera, che ha inviato un lavoro molto apprezzato per la sua originalità e per gli interessanti aspetti scientifici e divulgativi".

Nato a Desio nel 1944, astrofisico per passione ma affascinato da molte altre discipline, animato da inesauribile curiosità e da un forte senso dello humour che fa di lui

un piacevolissimo conferenziere, Giovanni Fabrizio Bignami, Nanni per gli amici, è tra gli scienziati più autorevoli nella ricerca spaziale e nell'astrofisica delle alte energie. Memorabile è il suo lavoro su Geminga, una stella di neutroni dal comportamento peculiare che Bignami, Patrizia Caraveo e ricercatori di tutto il mondo hanno studiato in più "finestre" della radiazione elettromagnetica fino a chiarirne definitivamente le caratteristiche. In questa quarantennale vicenda sono perfettamente sintetizzati i due aspetti fondamentali della personalità di Bignami: la passione del ricercatore e la capacità di comunicazione, ben riassunta nel nome stesso da lui dato al suo oggetto di studio. Geminga, infatti, è l'acronimo di GEMINi GAMMA ray source, ma letto con la "g" dura alla lombarda significa anche, in dialetto milanese, "non c'è"; e infatti le proprietà di questa pulsar – PSR B0633+17 – hanno fatto a lungo ritenere "impossibile" la sua esistenza. Ancora oggi non tutto è chiarito. Sappiamo che Geminga è una pulsar molto vicina, a 600 anni luce da noi, e che ruota su se stessa 5 volte al secondo. Ma mentre fino a poco tempo fa era enigmatica la sua mancanza di emissione radio, ora questa emissione è stata trovata usando il VLA, Very Large Array di Socorro (Usa), se non che i segnali radio non vengono direttamente dalla pulsar ma probabilmente da una nebulosa che la circonda: altra anomalia da chiarire. Accademico linco e membro dell'Accademia di Francia, Bignami ha ricevuto riconoscimenti e premi in tutto il mondo. Insegna allo Iuss di Pavia, una università senza barriere tra discipline. Ha diretto progetti internazionali in Europa e in istituti di ricerca in Francia, paese che gli

ha conferito la Legion d'onore. È il primo italiano eletto alla presidenza del Cospar, il comitato mondiale della ricerca spaziale. È stato presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana e, come ricordato nella motivazione del Premio "le Stelle", è attualmente presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF).

Come si è arrivati all'assegnazione del Premio "le Stelle" 2012 al professor Bignami? Per spiegarlo bisogna ricordare che gli articoli 2 e 3 del regolamento fissano con precisione i requisiti e gli obiettivi del riconoscimento: i concorrenti (che possono candidarsi o anche essere candidati direttamente dalla Giuria, come di fatto è avvenuto) devono aver pubblicato di recente o anche nell'arco della loro carriera, un significativo lavoro di ricerca riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale e aver dimostrato interesse e capacità nella divulgazione dell'astronomia, con articoli, libri, programmi radio o tv, interventi nel web; tra le finalità del riconoscimento c'è quella di "far conoscere a un pubblico più ampio il lavoro del ricercatore premiato". Il profilo di Giovanni Fabrizio Bignami corrisponde perfettamente a quanto indicato: crede nella comunicazione della scienza, ma anche nel fare politica della ricerca. Tra le sue pubblicazioni spiccano *La storia nello spazio* (Mursia, 2001), *L'esplorazione dello spazio* (il Mulino, 2006), *I marziani siamo noi* (Zanichelli, 2010), da cui è stata tratta l'omonima serie per SKY / National Geographic Channel, e *Cosa resta da scoprire* (Mondadori, 2012), una panoramica su tutte le discipline cruciali per il futuro dell'umanità: biologia, genetica, astrofisica, astronautica, nanotecnologie, energetica, matematica, informatica (sarà questo il tema della conferenza che regalerà al pubblico del secondo Raduno degli Astrofili - Festa dell'Astronomia). Da qualche anno, infine, Bignami ha avviato una collaborazione con il quotidiano "La Stampa" con articoli sulle ricerche spaziali: tra gli ultimi, quelli riguardanti il rover *Curiosity* su Marte.

Gli studi astronomici, il Comune di Ponte in Valtellina, il Premio "le Stelle" e l'opera d'arte di Daniele Pigoni che lo simboleggia hanno legami profondi. A Ponte il 16 luglio 1756 nacque Giuseppe Piazzi, astronomo illustre, fondatore dell'Osserva-

torio di Palermo, scopritore di Cerere, il primo e il più grande degli asteroidi, dal 2006 classificato nella nuova categoria dei "pianeti nani", dei quali rappresenta il prototipo. Proprio per il legame con Giuseppe Piazzi, gli amministratori di Ponte in Valtellina hanno dimostrato e continuano a dimostrare una speciale sensibilità verso la cultura astronomica, in ciò fortemente appoggiati dall'Associazione Astrofili Valtellinesi. Da parte sua,

il Comune ha finanziato la realizzazione di un Osservatorio astronomico aperto al pubblico, che l'Associazione Astrofili Valtellinesi gestisce prodigandosi in una vivace attività didattica e divulgativa. In questo quadro, che vede confluire componenti culturali e politico-amministrative, a conclusione dell'intervento di ristrutturazione di una piazza, il sindaco di Ponte, Franco Biscotti, ha promosso la realizzazione di un monumento artistico ispirato all'astronomia e allo spazio. L'opera è stata realizzata da Daniele Pigoni, artista dotato di una spiccata originalità, noto per l'uso che nelle sue opere fa del cemento, un materiale che di solito nessuno di noi associa all'arte, e proprio per questo particolarmente provocatorio quando diventa la base per un bassorilievo o per una scultura. Proprio per questi legami con Ponte in Valtellina e con l'astronomia, la nostra rivista si è rivolta a Pigoni per la realizzazione dell'opera d'arte in cui si materializza il Premio "le Stelle". Particolare è anche la storia di questo artista. Nato a Sondrio nel 1965, dopo aver frequentato un liceo scientifico e l'università, Pigoni ha deciso di dedicarsi a tempo pieno all'attività di arrampicatore sportivo. Questa scelta lo ha portato a sfidare con successo ardue pareti in Italia e all'estero. È stato – racconta – un confronto non solo con altri arrampicatori ma anche e soprattutto con se stesso, un'esperienza coronata e conclusa con l'apertura di alcune difficili vie nella regione della Val Masino. Questa fase della sua vita si è conclusa nel 1991 e un breve periodo di lavoro alla Rinascente ha segnato la svolta. A questo punto, seguendo quello che Pigoni stesso definisce



Lo scultore Daniele Pigoni a destra e il sindaco di Ponte in Valtellina Franco Biscotti con il Premio Le Stelle.

“un irrefrenabile richiamo della materia”, nel 1993-94 si specializza in restauro del mobile e doratura, dedicandosi poi all'insegnamento presso i laboratori di alcune comunità terapeutiche in provincia di Sondrio. A intervalli, viaggia negli Stati Uniti, in Australia, India, Nepal, Turchia. È durante questo periodo che incomincia a usare materiali e metodi propri dell'arte del restauro per la creazione di opere di grandi dimensioni, nate dall'esigenza di elaborare le esperienze umane ed estetiche accumulate in giro per il mondo. Giunge così nel 2000 alla sua prima mostra personale, accanto all'artista valtellinese Regina Lippl, mostra ospitata nella Biblioteca di Ponte. Del 2005 è la personale "L'arte del viaggio", organizzata per il gruppo Credito Valtellinese negli spazi di Palazzo Sertoli e Palazzo Sassi a Sondrio. Due anni dopo espone insieme con Casati e Salvi presso la galleria Venticorrenti di Milano e nel 2008 trasferisce la sua attività in un nuovo grande atelier a Caiolo, dove esplora a fondo un materiale che da sempre lo affascina: il cemento. Ne nasce una mostra, intitolata appunto "Cementi", ospitata dal 28 ottobre 2010 al 29 gennaio 2011 agli "Orti di Leonardo" di Milano. È lì che si incomincia a parlare di Pigoni come del "poeta del cemento". Ma per lui ogni nuova opera è anche una esplorazione: di sé e dei materiali che usa. L'opera che ha realizzato per il Premio "le Stelle" si riallaccia al passato – il monumento di Ponte, l'interesse per l'astronomia – ma è anche qualcosa di nuovo. Come sempre devono essere i frutti dell'attività di un artista. ■

Piero Bianucci